

1756  
Delle triremi.

Durante l'edizione dell'opera suaccennata, riprende nel 1756, un trattato analogo a quello del 1750 dirigendo al padre Pacciardi l'erudita dissertazione epistolare *delle Triremi*, nella quale parla con somma dottrina, della costruzione delle biremi, triremi, quinqueremi; della disposizione de' remi, e remiganti, come pure, che gli antichi conobbero il flusso, e riflusso del mare, ed in parte anche le cagioni di quel fenomeno; e che l'alfabetto marino, ossia l'uso de' segnali, e dello stendardo nelle squadre è anteriore di gran lunga a Giacompo II re d'Inghilterra, trovandosi in Venezia memorie anteriori di due secoli di questa militar disciplina. Scrisse nell'anno medesimo il Carli, essendo in Pisa, altra dissertazione epistolare al signor cavaliere *Flaminio del Borgo sulla incertezza delle epoche intorno la nascita, e morte di Gesù Cristo*. Il padre Moneglia nel suo libro dottissimo: *de annis G. C.* aveva retrotratta di cinque anni l'era volgare comunemente posta nell'anno di Roma 754 fissandola invece nel 749. Il Carli richiamò ad esame tutti i fonti cronologici: osservò i fasti consolari,

Incertezza  
delle epo-  
che di G.C.